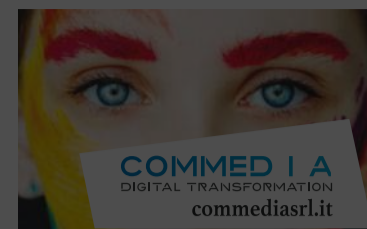




Cultura & Spettacoli



Dal 19 al 26 luglio a Lecce e nei borghi del Salento la decima edizione di Classiche Forme: tra gli ospiti Sarah Willis, Andrea Obiso, Pablo e Sara Ferrández. Ieri a Roma la presentazione

Rana: la nostra musica come lessico "familiare"

Eraldo MARTUCCI

Fra i tanti anni d'oro di Beatrice Rana, la pianista salentina regina incontrastata nei cartelloni dei maggiori teatri del mondo, il 2017 ha sicuramente un'importanza particolare. In estate ci fu infatti la prima edizione del Festival Internazionale Classiche Forme, da lei fondato e diretto per portare la grande musica nei luoghi d'arte e nella campagna salentina abbattendo le barriere tra palcoscenico e pubblico. Festival che ora taglia uno storico traguardo.

Dal 19 al 26 luglio, con la consueta anteprima speciale il 18 luglio nel Parco di Belloluogo, Lecce e i borghi più suggestivi del Salento (Casamassella, Spongano e Supersano) diventeranno infatti il palcoscenico della grande festa del decennale. Promossa dall'Associazione Musicale Opera Prima e presentata ieri a Roma nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura, la decima edizione vedrà come protagonisti, oltre alla stessa direttrice artistica, alcuni dei più grandi nomi del concertismo internazionale come Sarah Willis, primo corno dei Berliner Philharmoniker, accompagnata dai suoi The Sa-



Tra gli ospiti della decima edizione anche Sarah Willis, primo corno dei Berliner Philharmoniker. In basso la pianista Beatrice Rana, direttrice artistica di Classiche Forme

njamin Britten nel cinquantesimo della scomparsa. Ci saranno anche due tributi a Samuel Barber e Leonard Bernstein, pilastri della musica statunitense nei 250 anni della Dichiarazione d'Indipendenza Americana. Non mancheranno le consuete "Conversazioni del festival", quest'anno con Harvey Sachs, Carla Moreni e Luca Baccolini, che si concluderanno con le note dei migliori studenti dei Conservatori di musica pugliesi.

Il tema scelto per questo anniversario è "Lessico familiare", un esplicito richiamo al romanzo Lessico Familiare, capolavoro di Natalia Ginzburg. Il concetto di "famiglia artistica" rispecchia la genesi stessa del festival, nato come progetto sostenuto dai familiari della direttrice e cresciuto grazie a una rete di collaborazioni umane profonde.

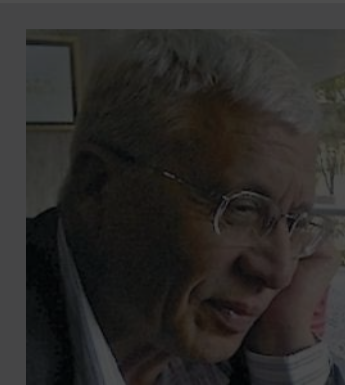
rahbanda, e Andrea Obiso, primo violino di spalla dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

E ancora Calogero Palermo, primo clarinetto della Tonhalle-Orchester Zurich; il violoncellista Pablo Ferrández insieme alla sorella, la violista Sara

Ferrández; e il fuoriclasse delle percussioni Simone Rubino. Accanto a loro, storici amici del festival e nuovi giovani musicisti cresciuti nel segno di Classiche Forme affronteranno il ricco programma che, ai classici del repertorio cameristico, accosta un omaggio a Be-

Quest'anno, il dialogo tra vita e arte si fa ancora più intimo: l'edizione coincide infatti con l'attesa della prima figlia di Beatrice, suggellando simbolicamente il passaggio di testimone verso il futuro. «La decima edizione è per me un'autentica festa: la celebrazione di un'energia condivisa che ha reso sempre più forte, coesa e appassionata la nostra comunità intorno alla musica - afferma la pianista - "Lessico familiare" è il senso di appartenenza tra gli interpreti, le famiglie musicali e quelle didattiche, le parentele silenziose che attraversano la storia della musica. È un racconto corale che guarda alle tradizioni, ma anche alle nuove generazioni che stanno costruendo il loro linguaggio».

La celebrazione del decennale è poi accompagnata da due iniziative di grande rilievo sociale e artistico. La prima è "La cura del talento", un progetto volto a formare e sostenere i giovani musicisti che si affianca all'attività di Sistema Musica Arnesano, iniziativa che dal 2017 offre educazione musicale gratuita nelle scuole, coinvolgendo oltre 400 bambini. Sul fronte discografico, proprio oggi uscirà su tutte le piattaforme digitali "Opere Prime", l'album che raccoglie le prime nove commissioni d'opera del festival (2017-2025), con brani di autori come Nicola Piovani, Giovanni Sollima e Silvia Colasanti. Sarà possibile acquistare biglietti e abbonamenti dalle ore 12 del 1 aprile. Tutti i dettagli su www.classicheforme.com.



Cosimo Perrotta

Vite migranti Humanfirst a Unisalento

Prende il via oggi all'Università del Salento il ciclo di incontri "Vite migranti - Diritti, lavoro e confini", nuova edizione dei Seminari Humanfirst Unisalento dedicati all'analisi del fenomeno migratorio. L'iniziativa, promossa dall'associazione Humanfirst Italia di Lecce insieme al Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'ateneo salentino, proseguirà fino al 20 maggio.

Gli incontri si terranno ogni mercoledì, dalle 16.30 alle 18.15, nella Sala Chirico del Monastero degli Olivetani. Ad aprire il programma sarà oggi il seminario del professore emerito Cosimo Perrotta, dedicato al tema "Perché i migranti sono l'epicentro della crisi mondiale". L'intervento analizzerà le trasformazioni storiche e recenti dei flussi migratori e il modo in cui questi sono diventati uno dei nodi più controversi del dibattito politico internazionale.

All'incontro sono previsti i saluti istituzionali del direttore del Dipartimento di Scienze umane e sociali Mariano Longo, mentre a presiedere il seminario sarà il senatore Alberto Maritati.

Il ciclo proseguirà nelle settimane successive affrontando, tra gli altri temi, le politiche di integrazione, il diritto alla casa, le condizioni del lavoro migrante e la questione dei centri di permanenza per il rimpatrio, fino alla tavola rotonda conclusiva dedicata al rapporto tra populismo e percezione delle migrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cartellone che unisce repertorio cameristico, omaggi a Britten, Barber e Bernstein

Carmelo CIPRIANI

Simili a frammenti di un corpo celeste, le ceramiche di Gianluca Marinelli interrogano e seducono. Superfici irregolari attraversate da vibrazioni luminose e cosparsa di smalti dai riflessi vitrei definiscono una qualità plastica e cromatica di notevole complessità.

L'immagine della frantumazione non è casuale, ma si lega a un preciso immaginario evocato dall'artista. Marinelli, infatti, alla genesi di questa nuova produzione ha posto la suggestione determinata in lui dalla celebre sequenza finale di "Zabriskie Point", il film di Michelangelo Antonioni del 1970 in cui la protagonista immagina la distruzione spettacolare di una villa modernista.

In quella visione rallentata e quasi ipnotica, l'esplosione non coinvolge soltanto l'architettura, ma anche l'universo domestico della società dei consumi.

La mostra "Corpo Liquido" è il secondo capitolo della rassegna "Alchimie"

Le ceramiche di Marinelli tra materia e visione: da Zabriskie Point alla barricata



Elettrodomestici, abiti, cibo e oggetti quotidiani si dissolvono nello spazio come detriti sospesi. Queste sculture ceramiche di afferiscono a una nuova stagione creativa dell'artista, inaugurata con la mostra "Attendo notizie" tenutasi un anno fa da Gigi Rigliacci Gallery a Galatina, in seguito alla vittoria del sesto

Premio Giuseppe Casciaro. Oggi la stessa produzione torna visibile, in numero accresciuto e in forme rinnovate, nella barricata di Tenute Rubino a Brindisi. Rinomata azienda vinicola, Rubino si è da qualche tempo dedicata alla promozione dell'arte contemporanea, dando vita a Rubino Art Project,

ideato e diretto da Romina Leopardi, anche grazie alla complicità della curatrice Ilaria Caravaglio. La mostra di Marinelli, visibile fino al 3 aprile, costituisce il secondo capitolo della rassegna "Alchimie", organizzata all'interno di RAP e tesa a indagare la convergenza tra pratiche artistiche contemporanee e i processi di metamorfosi dei materiali. La curatrice ha previsto quattro tappe del progetto. Dopo il focus dedicato alla pietra attraverso le opere di Renzo Buttazzo, è ora la volta della ceramica, indagata da Marinelli.

Le ceramiche si distinguono per una qualità tattile che richiama immediatamente la dimensione primaria della terra lavorata. I volumi si presentano in un equilibrio instabile tra controllo formale e abbandono alla forza autonoma della materia. In questo senso il lavoro dell'artista dialoga implicitamente con una lunga tradizione della ceramica artistica europea del secondo Novecento, in particolare con il primo Lucio

Fontana. Decisa, infatti, appare l'assonanza con le "Battaglie" realizzate dal maestro nel 1947, forme complesse e irsute, cariche di lustri e bagliori. Rispetto ai più datati lavori di Fontana, tuttavia, le opere di Marinelli rinunciano a ogni riferimento reale in favore di un'indagine puramente formale e cromatica. La luce scivola sui corpi ceramici intercettando rilievi, fenditure e minime irregolarità della superficie, rivelando una materia che conserva in sé la memoria del gesto.

Nelle sue sculture la materia appare attraversata da tensioni interne, come se la loro forma fosse il risultato di un processo ancora in atto. Immagine d'impermanenza ripresa dal titolo "Corpo Liquido" così come dall'allestimento. Tra le botti della barricata è disposta una lunga passerella composta da pedane di legno, su cui sono adagiate settandue ceramiche, molte delle quali realizzate nell'ultimo anno appositamente per la mostra. Storico dell'ar-



te, ricercatore, docente, fotografo, videomaker, con questa mostra Marinelli si conferma arguto sperimentatore e artista poliedrico, capace da un lato di interrogare il presente scavando nella memoria collettiva, dall'altro di conferire complessità concettuale alla materia inerte.

Nella penombra della barricata delle Tenute Rubino, le sue ceramiche si pongono con la forza di elementi primordiali, testimonianze tangibili di un dialogo antico tra uomo, terra e fuoco, tra forza e sapienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA